

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB

www.federazioneitalianascuola.it

Scuola

e AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Lavoro

LA SCUOLA

E' UNA

ISTITUZIONE

E NON

UN SERVIZIO

Anno XXXX - Nuova Serie - N. 1 - 2 - 3 / Gennaio - Febbraio - Marzo 2016

Questa Europa non è la mia Patria

Giuseppe Occhini

Se si volesse essere cinici si potrebbe, per la strage di Parigi ed altri attentati terroristici, dire "chi semina vento raccoglie tempesta", oppure, "chi è causa del suo mal pianga se stesso". La Francia infatti è stata, insieme agli Stati Uniti, La Turchia, l'Arabia Saudita ed il Qatar una delle principali ispiratrici ed organizzatrici della rivolta contro il legittimo governo siriano. Dopo aver provocato il disastro di Libia ed organizzato l'assassinio di Gheddafi, la Francia ha finanziato ed armato i ribelli siriani, ha reclutato ed addestrato gruppi jihadisti provenienti dal nord-Africa, dalla Cecenia, dal Caucaso, dal Kosovo, dall'Albania, dalla Bosnia e da tutto il resto d'Europa; ha lasciato che in varie città del suo territorio si costituissero impunemente centri di raccolta di potenziali terroristi da inviare in Siria passando dalla compiacente Turchia; ha subdolamente tentato di accreditare la fandonia dell'esistenza di un'opposizione democratica siriana, quando è notorio che tale opposizione è tutta costituita da Salafiti, da Fratelli Musulmani e da altri raggruppamenti fondamentalisti. Che terroristi rientranti dalla Siria mescolati agli immigrati avrebbero prima o poi compiuto delle stragi è cosa che anche chi non segue le losche manovre della NATO in Siria avrebbe con estrema facilità potuto prevedere; non bastano pertanto le lagrime di cocodrillo dopo la strage ed il "fermo" discorso del presidente Holland, ad assolvere costui dalle gravissime responsabilità politiche e morali conseguenti ad una serie di iniziative scellerate. Non possiamo pertanto per quest'uomo e per il suo governo avere una benché minima solida-

rietà che va invece senza remore profusa ai familiari delle vittime e a tutta quella parte del popolo francese stanco di appartenere ad uno stato ed ad un'Europa sempre più vassalli delle lobbies e dell'egemonia statunitense. Ma attribuire la colpa dell'accaduto esclusivamente alla Francia sarebbe ingiusto; a parte gli USA, ne sono corresponsabili a vario titolo tutti gli stati europei, compresa l'Italia che ha inviato armi agli insorti, e addestrato jihadisti nelle basi nato della Turchia. Questa Europa vassalla, con governi sul libro paga della CIA, governata dalle banche e dal Mercato, ha perso il senso di una propria identità culturale per adeguarsi sempre più ad una pseudo cultura anglosassone e ad un'ideologia devastante che si propone di distruggere ogni valore etico e tutte le sue tradizioni. Questa Europa senza anima e senza ideali, permissiva sino all'autolesionismo, ipocrita e inaffidabile, e quindi debole, ha affrontato il problema dell'immigrazione nel modo peggiore. Lo ha affrontato con la recondita intenzione di trasformarlo in un'attività speculativa e redditizia per tutti gli enti pubblici e privati finanziati per l'accoglienza; il Mercato ha sperato di utilizzarlo a proprio vantaggio, come in maniera eclatante ha dimostrato un discorso di diversi giorni fa del ministro dell'economia tedesca il quale ha affermato che grazie all'immigrazione potremo abbassare il costo del lavoro. E così, facendosi schermo di un umanitarismo peloso, si è consentito l'ingresso di una massa incontrollabile di individui, poveri derelitti fuggiti dalla guerra e dalla fame insieme a delinquenti comuni e a

folti gruppi di fondamentalisti e terroristi, avanguardie di una futura guerriglia da scatenare in Europa. Le stragi di Francia e gli altri attentati terroristici sono stati l'inizio di una situazione assai grave ma, a ben vedere, gli assalti alle donne di Colonia e di altre città tedesche sono stati di una gravità maggiore. Essi hanno dimostrato che una massa consistente di immigrati islamici non è venuta per lavorare e farsi integrare ma per dare, secondo le loro elucubrazioni, inizio ad una futura jihad di conquista che viene sin d'ora emblematicamente e simbolicamente esternata con l'assalto e l'accaparramento delle donne europee. In tali condizioni l'Europa non appare, come si vorrebbe spacciare, il paese dell'accoglienza ma l'indifeso e pusillanime paese di bengodi dove chiunque può entrare e restare impunemente con plenipotenziario senza obblighi e regole da rispettare. In conseguenza posso in piena tranquillità, a chi mi parla di patria europea, affermare che questa Europa, sempre più imbecille, massonica, atea e libertina non è la mia patria. E potrei qui concludere il mio discorso, ma ritengo dover sottolineare che se ci si vuol sottrarre ad un eventuale prossimo disastro è indispensabile recuperare i valori tradizionali europei, semidistrutti dal fanatismo libertario di discendenza illuministica, e aprire un serrato dialogo con quella parte del mondo islamico che sino ad ora si è dimostrata refrattaria alle suggestioni ed agli orrori delle tendenze fondamentaliste e terroristiche finanziate ed armate dall'Occidente per destabilizzare il Medio Oriente.

Inutilità e danno del registro elettronico Connessi e dementi

Roberto Santoni

Il Piano Nazionale Scuola Digitale, presentato dal governo alla fine di ottobre 2015, prevede una serie di azioni finalizzate a diffondere le nuove tecnologie nelle scuole. Senza incorrere in atteggiamenti manichei (tutto il bene possibile delle tecnologie o tutto il male possibile delle tecnologie) l'uso delle tecnologie della comunicazione nella didattica è ormai una strategia necessaria e utile per un insegnamento che voglia aprire più finestre su un argomento e approcciare i temi scolastici da più punti di vista. Ma, al di là degli aspetti più strettamente didattici derivati dall'uso delle tecnologie, appare singolare, tra le 35 azioni previste nel PNSD, l'azione #12 riguardante l'introduzione del "registro elettronico", per la quale è prevista la diffusione nel 100% delle classi delle scuole primarie entro il 2016. Due semplici considerazioni: una di carattere normativo/economico e una di carattere educativo. Dal punto di vista normativo l'obbligo

conservazione e alla protezione dei dati, agli interventi di assistenza tecnica, etc. Senza contare che è necessario dotare ogni docente di un pc o tablet connesso alla rete; a meno che non si ricorra alle solite soluzioni pasticciate "all'italiana" per cui il docente si registra assenze e voti in un secondo momento, magari da casa e preferibilmente sul suo computer personale, riversando così i costi - anche in termini di tempo/lavoro - sui singoli docenti; senza contare che alcuni distributori dei software del registro on line consigliano vivamente (e, ovviamente, con pagamento a parte) di adottare anche un registro cartaceo per evitare possibili perdite di dati. Accanto ai costi elevati a carico delle scuole bisogna considerare anche il rapporto con i benefici; l'economia dovrebbe essere "al servizio dell'interesse sociale" come già faceva notare Giuseppe Ciammaraconi nei lontani anni Settanta, e non viceversa. E qui non si comprende quale possa essere l'interesse sociale se non quello del geni-

di adottare il registro elettronico deriverebbe dall'art. 31 della legge n. 135 del 7 agosto 2012 che ne avrebbe previsto l'utilizzo già dall'anno scolastico 2012-2013. A distanza di poche settimane dall'emanazione della legge il Ministero dell'Istruzione, con la nota 1682 del 3 ottobre 2012, invitava le scuole a valutare con attenzione la scelta del fornitore del registro on line e precisava che "a breve, le scuole secondarie di primo e secondo grado interessate, per le aule dove non sia presente un personal computer, potranno farne richiesta a questo Ministero attraverso una procedura on line le cui modalità saranno definite con successiva nota." La successiva nota deve ancora arrivare e le scuole sono state lasciate sole - e senza finanziamenti - ad affrontare il problema di fornire ai propri docenti tutti gli strumenti per l'utilizzo del registro elettronico. La stessa nota Miur del 3 ottobre limitava l'uso del registro alle scuole secondarie di 1° e 2° grado, escludendo le scuole primarie che, invece, sarebbero ricomprese nel PNSD. Ma ciò che appare veramente aberrante è il fatto che, tutti presi da un'insolita euforia digitale, come se il registro elettronico fosse la panacea per tutti i problemi della scuola italiana, si sia allegramente dimenticato il successivo articolo 32 della medesima legge 135/2012 che espressamente prescrive che l'attuazione delle azioni previste nell'art. 31 e nei precedenti articoli debbono essere realizzate "senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica". Come sia possibile adottare il registro elettronico senza un cospicuo esborso di denari pubblici è un mistero che solo i soloni di Viale Trastevere potranno svelare. I costi del registro elettronico variano a seconda dell'azienda fornitrice e del numero di classi coinvolte, generalmente tra i 1.000,00 e i 1.500,00 euro; complessivamente, però, l'adozione del registro elettronico comporta una spesa almeno 5 volte superiore all'adozione del tradizionale registro cartaceo. Accanto al costo del software, infatti, ci sono i costi collegati alla manutenzione, all'attivazione, al canone, alla

tore di conoscere, in tempo reale o quasi, il voto preso in Italiano o Matematica dal proprio figlio; cosa che potrebbe ugualmente fare, al termine delle lezioni, o nella stessa giornata consultando il libretto di comunicazioni scuola-famiglia. A fronte di una spesa considerevole e protratta inevitabilmente negli anni, i benefici appaiono veramente assai modesti, del tutto nulli per lo studente che, dal registro elettronico, non ne trae alcun vantaggio. La seconda considerazione è di carattere prettamente educativo. Conoscere in tempo reale i voti presi dal proprio figlio autorizza i genitori ad evitare i colloqui con gli insegnanti: i voti li conoscono già e dell'andamento comportamentale e delle modalità di apprendimento interessa ormai a pochi. L'attenzione virtuale spostata sul feticcio-voto mette in secondo piano tutti quei comportamenti, quei modi d'essere, quell'atteggiamento verso lo studio che non possono essere sintetizzati in una semplice cifra. Come afferma Manfred Spitzer, nel suo libro *Demenza digitale*, col significativo sottotitolo "come la nuova tecnologia ci rende stupidi" (Corbaccio, 2013): "computer e Internet non modificano soltanto il pensiero, la memoria e l'attenzione, bensì anche il comportamento sociale" determinando un impoverimento delle relazioni sociali reali. Le tecnologie sono certamente uno strumento utile, anche in ambito educativo, ma perché non sfruttarne veramente le potenzialità didattiche invece di sprecare tempo e risorse dietro operazioni di facciata? Perché non potenziare la diffusione delle lavagne interattive multimediali che, se installate in una classe, possono diventare veramente un elemento di grande cambiamento nella metodologia dell'insegnamento e degli apprendimenti? Un uso distorto, tecnocratico, delle nuove tecnologie non contribuisce a migliorare la scuola italiana, sottraendo risorse preziose laddove sarebbero meno appariscenti, ma certamente più necessarie: dentro la classe.



Associazione Roma - Berlino *Un'amicizia per l'Europa* Deutsch - italienische Gesellschaft



NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN

Am 31. Oktober 2016 wird in Lund, Schweden, ein gemeinsames Feier zum Auftakt des Jubiläums der 500. Jahren der Reformation von der katholischen Kirche und des Lutherischen Weltbundes veranstaltet, wie viele Media schon berichtet haben. Am 31. Oktober 1517 traditionsgemäß hatte Luther seine 95 Thesen an den Portal der Stadtkirche in Wittenberg angehängt. Die gemeinsame Feier wurde am Ende der Einheitswoche bekannt gemacht.

In diesem Rahmen fand am 26. Januar 2016 in der römischen Kirche S. Prisca, auf dem Aventin, eine gemeinsame Feier statt, das vom Pfarrer von S. Prisca und vom Pastor der Evangelischen Lutherischen Kirchengemeinde in Rom geleitet wurde. An der Feier nehmen Mitglieder beider Gemeinden teil. Auf dem Weg zur Versöhnung unter Katholiken und Lutheranern, freut uns eine Interview von Federico Cenci mit Pfr. Dr. Jens-Martin Kruse mit freundlicher Genehmigung der Zenit-Agentur (<http://it.zenit.org/>) veröffentlichen zu dürfen. Wir veröffentlichen diese Interview in beiden Sprachen, in Italienisch und in Deutsch, und bedanken uns bei Frau Anna Belli für den deutschen Text.

La stampa ha dato notizia che il prossimo 31 ottobre nella città di Lund in Svezia papa Bergoglio sarà presente alla cerimonia congiunta fra la chiesa Cattolica e la federazione Luterana mondiale che segnerà l'inizio delle commemorazioni per ricordare i 500 anni della Riforma. Infatti il 31 ottobre del 1517 è la data ufficiale con la quale si ricorda l'affissione sul portone della chiesa di Wittenberg delle 95 tesi elaborate da Lutero. L'annuncio è stato dato alla fine della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

In questo quadro si è svolta a Roma nella chiesa di S. Prisca sull'Aventino mercoledì 26 gennaio una celebrazione ecumenica officiata dal Parroco della Parrocchia e dal Pastore della Chiesa Luterana di Roma alla quale hanno partecipato le due comunità (Cattolica e Luterana). Nella prospettiva di cammino per una riconciliazione fra Cattolici e Luterani siamo lieti di pubblicare per gentile concessione dell'Agenzia Zenit (<http://it.zenit.org/>) un'intervista ad opera di Federico Cenci fatta al Pastore della Chiesa Luterana di Roma Martin Kruse.

Abbiamo ritenuto di offrire l'intervista rilasciata in lingua italiana, anche nella lingua tedesca, ed abbiamo affidato tale compito alla dott.ssa Anna Belli alla quale va il nostro sentito ringraziamento.



Der Pfarrer der Evangelisch-Lutherischen Gemeinde Rom, Pfr. Dr. Kruse
Il pastore della Comunità evangelica luterana di Roma, Rev. Kruse

Pfr. Dr. Kruse: "Die katholisch-evangelische Interkommunion ist ein realistisches Ziel"

Der Pfarrer der Evangelisch-Lutherischen Gemeinde Rom spricht in der Einheitswoche über die historischen Missverständnisse zwischen der Kirchen und über die wichtigen ökumenischen Fortschritten im Dialog mit der katholischen Kirche

Nicht weit von Via Veneto, der Strasse, die einst das Herz der römischen Szene war, und die heute als Sitz für viele Banken und Büros dient, steht die Christuskirche. Die Kirche der Evangelisch-Lutherische Kirchengemeinde Rom wirkt von außen streng. Der von kunstvollen Mosaiken und Zierungen geprägte Innenraum ist dagegen stimmungsvoll und angenehm.

„Wir sind seit fast hundert Jahre hier, nachdem die Gemeinde mit der finanziellen Unterstützung des deutschen Kaisers ein Grundstück erwarb, das einst zur Villa Ludovisi gehört hatte.“ So Pfr. Dr. Jens-Martin Kruse in einem Interview mit ZENIT. Weiter, erzählt er: Die Geschichte der Gemeinde geht bis zum Jahr 1817 zurück. In den folgenden hundert Jahren, wurde der evangelische Gottesdienst in der Preußischen Gesandtschaft auf dem Kapitol gefeiert. Heute sind die Räume der damaligen Gesandtschaft Bestandteil der Kapitolschen Museen.

„Also“, fügt der Pfarrer hinzu, „im Jahr 2017 werden wir ein Doppelfeier haben: Die 500 Jahre der lu-

therischen Reformation und die 200 Jahre unserer Gemeinde in Rom.“ Diese Präsenz der Evangelischen in der Hauptstadt des Katholizismus hat sich in den letzten Jahren verstärkt.

Lange scheinen die Zeiten zurückzuliegen, in denen der evangelische Gottesdienst in Rom verboten war. Heute leitet Pfr. Kruse eine aus ca. 500 Mitgliedern bestehende Gemeinde, die er als „sehr lebendig“ bezeichnet. Er selbst fühle sich „zu Hause“ in Rom. Die Präsenz anderer christlichen Gemeinde mache aus Rom, so meint er, „die Hauptstadt aller Kirchen in der Welt“. Daher ist er „stolz darauf, die lutherische Stimme in dieses Konzert der Ökumene einzubringen“.

Dieses Konzert klang besonders froh im November 2015, als Papst Franziskus in dieser Kirche zu Besuch war. „Es war eine sehr gute Begegnung“, sagt Pfr. Kruse. „Denn die ganze Gemeinde konnte spüren, wie Papst Franziskus den Geist des Evangeliums deutet. Es war ein Treffen unter Freunden, von Vertrauen und Liebe geprägt. Wir haben zusammen gebetet und wir konnten sei-

ne wunderbare Predigt über eine Stelle aus dem Evangelium hören.“

Im Jahr 2010 empfing Pfr. Kruse auch Papst Benedikt XVI. („Wir unterhielten uns brüderlich in Deutsch“, erinnert er). Pfr. Kruse unterstreicht die „ökumenische Bedeutung“ seiner Gemeinde, als Besuchsort von Päpsten. Dem Besuch von Papst Franziskus kommt aber doch eine historische Bedeutung zu, „denn es ist das erste Mal gewesen, dass ein Papst einen echten Dialog wollte und die Fragen der Gemeindeglieder beantwortet hat.“

So hat eine lutherische Frau, mit katholischem Ehemann, nach die Interkommunion von Evangelischen und Katholiken gefragt; also die Möglichkeit, an der Eucharistie in einer gemeinsamem Feier teilzunehmen. „Es ist ein realistisches Ziel, besonders mit diesem Papst“, meint Pfr. Kruse, „denn er hat verstanden, dass es ein schwerwiegendes Problem für die Ehepartner in einer gemischten Ehe darstellt, dass sie nicht zusammen am Abendmahl des Herrn teilnehmen dürfen.“ Pfr. Kruse meint, dass „bezüglich

des Eucharistieverständnisses es kein grossen, unüberwindlichen Unterschied zwischen Katholiken, Lutheranern und Anglikanern gebe. Wir glauben alle, dass Brot und Wein der Leib und das Blut Jesu Christi sind.“ In seiner Antwort an die Frau aus der Gemeinde hat der Papst dazu gefordert, sich an der Taufe zu orientieren und die „Konsequenzen“ aus diesem Sakrament zu „ziehen“.

Pfr. Kruse versteht diese Worte als Einladung an jeden Gläubigen, „die eigene Verantwortung vor Gott wahrzunehmen, um nach seinem Gewissen zu entscheiden, ob es möglich ist, dass Katholiken und Evangelischen zusammen an der Eucharistie teilnehmen können.“ Übrigens, fügt er hinzu, „besteht kein theologischen Grund, dass es nicht geschehen kann.“

Von den Möglichkeiten, die sich in Zukunft ergeben könnten, kehren wir zurück zur aktuellen Situation. Insbesondere in dieser Einheitswoche, beten viele katholischen und evangelischen Gemeinden zusammen. Auch für die Christen, die unter Verfolgung leiden. „Das Zeugnis dieser Märtyrer bringt uns die Einheit nahe“, sagt Pfr. Kruse, „weil sie nicht wegen ihrer Zugehörigkeit zur katholischen oder evangelischen Kirche ermordet werden, sondern nur deswegen, dass sie Christen sind.“

Ihr Glaubensmut, auch unter Lebensdrohung, in Verfolgungsländern ist etwas, von dem wir lernen können. „In ganz Europa

breitet sich Gleichgültigkeit der Kirche gegenüber aus“, gibt Pfr. Kruse zu. Er lädt also die Christen dazu ein, „das Evangelium furchtlos zu verkündigen und dem entsprechend in ihrem Alltag zu leben. Wie Papst Franziskus mehrmals zum Ausdruck gebracht hat, müssen wir aus unseren Kirchen hinaus gehen, um Zeugnis zur Gesellschaft abzulegen.“

Eine Gelegenheit dazu stellt, meint Pfr. Kruse, die Feier und das Gedenken der 500. Jahre der lutherischen Reformation dar. Dieses Jubiläum weckt aber auch die Erinnerung an die Spaltung der Kirche und an historischen Gewalttaten und an manchem nachträglichen, noch nicht besänftigten Groll. Der Weg zur Versöhnung wird Schritt um Schritt gegangen.

Einen wichtigen Schritt hat im vorigen Sommer die EKD gemacht, indem sie offiziell die Bildzerstörung der religiösen Bilder im XVI. Jahrhundert durch die Protestanten verurteilte. „Ich denke, dass alle Kirchen als einen Schritt zur Einheit ihre historischen Fehler erkennen und um Vergebung bitten müssen“, sagt Pfr. Kruse. „Es ist also wichtig einzuräumen, wo und dass wir unsere katholischen Geschwister geschädigt haben.“ Als ein wichtiges Beispiel dafür nennt der lutherische Pfarrer Kard. Johannes Willebrands, der als Vorsitzender des Päpstlichen Einheitsrats, im Jahr 1972 „die lutherischen Kirchen um Vergebung“ gebeten hat. In diesem

Sinne könnte man auch verstehen, was vom Prediger des Päpstlichen Hauses, P. Raniero Cantalamessa, neulich in einem Adventspredigt gesagt wurde: dass oft wir Katholiken „dazu beigetragen haben, Maria für unsere evangelischen Geschwister inakzeptabel zu machen, indem wir sie in übertriebener und unbedachter Weise verehrt haben.“

Laut Pfr. Kruse gibt es tatsächlich „in der katholischen Kirche, manchmal etwas, das für evangelische Christen wie eine übertriebene Marienverehrung erscheint. Es sieht so aus, als ob Maria für wichtiger als Jesus gehalten würde.“ Er fügt hinzu: „Wir respektieren diese Tradition; doch als Lutheraner erinnern wir immer wieder daran, dass wir Gott anbeten, und dass wir keine Vermittler in unserem Verhältnis zu ihm brauchen.“ Maria bleibt aber wichtig für die Protestanten, „als Mutter Jesu Christi“, sagt Pfr. Kruse, der daran erinnert, dass Luther eine wichtige Auslegung des Magnificat der Maria geschrieben habe.

Am Ende unserer Interview nehmen wir jetzt den Urheber der Reformation wahr. In einem Jahr wird an die 500 Jahre der Reformation gedacht. In diesem Bezug, räumt Pfr. Kruse ein, dass diese Feier dazu führen könnte, dass „Luther und die Reformation in einer übertriebenen Weise gefeiert werde“. Er betrachtet das als falscher Ansatz zur Sache. Er lädt dazu ein, dieses Feier sowohl um „einen Schritt voran auf dem ökumenischen Weg“ als auch um „in Gelassenheit die Gestalt Luthers zu bedenken und in seiner Botschaft das zu erkennen, was heute für unseren Glauben noch wichtig ist und was nicht mehr wichtig ist.“ Denn, so schliesst er, „die lutherische Kirche ist nicht durch Luther, sondern durch Jesus Christus, am Pfingsten, entstanden.“

Rev. Kruse: “Intercomunione cattolici e protestanti obiettivo realistico”

Il pastore della Comunità evangelica luterana di Roma, nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, parla delle incomprensioni storiche ma anche dei notevoli passi in avanti ecumenici con la Chiesa cattolica

Adue passi da Via Veneto, un tempo fulcro della vita mondana capitolina e oggi polo di uffici e banche, sorge la chiesa della Comunità Evangelica Luterana di Roma. Austerata fuori, è invece ospitale e gradevole al suo interno, con pregevoli mosaici e ricche decorazioni.

“Siamo qui da circa un secolo, quando la comunità ha costruito l'edificio in un terreno acquistato con l'aiuto economico del re prussiano dove un tempo c'era la Villa Ludovisi“. A spiegarlo in un'intervista a ZENIT è il pastore Jens-Martin Kruse. Il quale racconta anche che la comunità risale al 1817 e che nei primi cento anni il culto evangelico avveniva nelle mura dell'Ambasciata di Prussia presso la Santa Sede, oggi sede dei Musei capitolini, in Campidoglio.

Perciò, aggiunge il pastore, “nel 2017 per noi sarà una doppia celebrazione: oltre ai 500 anni della riforma luterana, festeggeremo anche i 200 anni della nostra presenza a Roma“. Una presenza, quella dei protestanti nella città cuore del cattolicesimo, che negli anni si è consolidata.

Sembrano lontanissimi i tempi in cui il culto protestante era vietato a Roma. Oggi il rev. Kruse, guida di una comunità di circa 500 membri che definisce “molto vivace”, dice di “sentirsi a casa“. Egli ritiene che la presenza di altre comunità cristiane faccia di Roma la “capitale di tutte le Chiese del mondo”, per cui è “orgoglioso di portare la voce luterana in questo concerto dell'ecumenismo”

Concerto che ha suonato una nota particolarmente lieta nel novembre scorso, con la visita di Pa-

pa Francesco in questa chiesa. “È stato – ricorda il rev. Kruse – un incontro bellissimo, perché tutta la comunità ha potuto percepire che Papa Francesco interpreta lo spirito del Vangelo. È stato un incontro tra amici, all'insegna della fiducia e dell'amore: abbiamo pregato insieme e abbiamo potuto ascoltare una sua splendida omelia su un passo del Vangelo“. Nel 2010 il pastore accolse anche Benedetto XVI (“con cui parlamo in lingua tedesca in modo molto fraterno”, afferma). Il rev. Kruse sottolinea dunque “l'importanza ecumenica” della sua comunità, luogo di visita dei Papi. Ma la recente visita di Francesco assume un valore oltremodo storico, “perché per la prima volta un Papa si è reso disponibile a rispondere alle domande delle persone presenti”.

È così che una donna luterana, sposata con un cattolico, ha sollevato la questione dell'intercomunione tra protestanti e cattolici, ossia la possibilità di ricevere l'Eucaristia in celebrazioni comuni. “È un obiettivo realistico soprattutto con questo Papa – precisa il rev. Kruse –, perché egli ha capito che esiste il grave problema di quelle coppie miste che non possono partecipare insieme alla Cena del Signore”.

Secondo il pastore Kruse, “nella concezione dell'Eucaristia non c'è grande differenza tra cattolici, luterani e anglicani: tutti pensiamo che il pane e il vino siano il corpo e il sangue di Gesù Cristo“. Rispondendo alla domanda di quella signora, il Pontefice ha chiesto di far riferimento al Battesimo e a “prendere le conseguenze” da questo

sacramento comune. Il rev. Kruse interpreta tali parole come un invito a ogni fedele “a prendersi le proprie responsabilità davanti a Dio, per decidere secondo coscienza se è possibile la partecipazione insieme, tra cattolici e protestanti, all'Eucaristia“. Del resto, aggiunge il rev. Kruse, “non esistono ragioni teologiche per cui questo non possa avvenire”.

Da ciò che potrebbe accadere in futuro a ciò che già accade oggi. Sono tante le comunità di cattolici e protestanti che pregano insieme, specie in questa settimana dedicata tradizionalmente alla preghiera per l'unità dei cristiani. Una delle intenzioni comuni è per i cristiani perseguitati. “La testimonianza di questi martiri ci insegna l'unità – afferma il rev. Kruse –, perché essi vengono uccisi non in ragione della loro appartenenza alla Chiesa cattolica o protestante, bensì perché sono cristiani”.

Il loro coraggio di testimoniare la fede anche dinanzi alle minacce di morte è l'altro insegnamento che da quelle terre di persecuzione giunge fin qui, nel secolarizzato Occidente. “In tutta Europa si diffonde un disinteresse nei confronti della Chiesa”, riconosce il rev. Kruse. Il quale invita dunque i cristiani “ad annunciare il Vangelo senza paura e a viverlo nella quotidianità. Come dice sempre Papa Francesco, dobbiamo uscire dalle nostre chiese per dare testimonianza alla società”.

Secondo il pastore, un'occasione in tal senso saranno le celebrazioni per i 500 anni dalla riforma luterana, nel 2017. Anniversario che suscita però anche il ricordo

di uno scisma condito da episodi violenti e da rancori non ancora del tutto sopiti. Il percorso della riconciliazione si costruisce passo dopo passo.

Uno importante lo ha compiuto l'estate scorsa la Evangelischen Kirche in Deutschland (Ekd), condannando pubblicamente la demolizione di immagini religiose avvenute nel '500, a seguito del fermento dell'iconoclastia da parte protestante. “Ritengo che tutte le Chiese, come primo passo verso l'unità, debbono riconoscere i propri errori storici e chiedere il perdono – afferma il rev. Kruse -. Per noi è quindi importante ammettere che abbiamo danneggiato i nostri fratelli cattolici”.

Secondo il pastore luterano, l'esempio lo ha fornito per primo nel 1972 il card. Johannes Willebrands, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, “quando ha chiesto perdono alle Chiese luterane“. In questo senso si potrebbe inserire anche quanto affermato dal predicatore della Casa pontificia, padre Raniero Cantalamessa, in una sua recente predica d'Avvento. Egli ha detto che spesso noi, inteso come cattolici, “abbiamo contribuito a rendere Maria inaccettabile ai fratelli protestanti, onorandola in modo talvolta esagerato e sconsiderato”.

Il rev. Kruse rileva in effetti che “nella Chiesa cattolica romana c'è a volte un modo che per noi è un po' esagerato di venerarla, perché sembra quasi che Maria venga ritenuta più importante di Gesù“. E aggiunge: “Rispettiamo questa tradizione, ma come luterani ricordiamo sempre che preghiamo Dio e che non abbiamo bisogno di intermediari nel nostro rapporto con Lui“. Maria resta comunque importante per i protestanti, “in quanto madre di Gesù Cristo“, dice il rev. Kruse. Che ricorda come Lutero onorasse Maria cantando quotidianamente il *Magnificat*.

Ed è proprio sulla figura dell'artefice della Riforma che si posa il nostro sguardo, al termine dell'intervista. Il rev. Kruse, a un anno dal 500esimo anniversario di quell'evento, ammette che per tanti suoi correligionari sarà occasione “per esaltare Lutero e la sua Riforma“. Un approccio che giudica sbagliato. L'invito del pastore è infatti quello di sfruttare questa celebrazione, oltre che per “compiere un ulteriore passo verso l'ecumenismo“, anche per “riflettere serenamente sulla figura di Lutero, riconoscendo nel suo messaggio ciò che è oggi importante per la nostra fede e ciò che non lo è più“. Del resto, conclude, “la Chiesa luterana non nasce con Lutero, bensì con Gesù Cristo nella Pentecoste”.

Deutsches Historisches Institut in Rom
Istituto Storico Germanico di Roma

Musikgeschichtliche Abteilung
Sezione Storia della Musica



Einladung | Invito

Kinolektionen | Lezioni di Cinema

Film
Rapsodia satanica (1917)

Stummfilm von | Film muto di
Nino Oxilia

Mit Musik von | Musiche di
Pietro Mascagni

Einführung | Introduzione
Richard Erkens

Anschließend Empfang | Seguirà un rinfresco



Ill.: Lyda Borelli als Alba d'Oltreva in "Rapsodia satanica"
Alba d'Oltreva interpretata da Lyda Borelli in "Rapsodia satanica"

Mittwoch | Mercoledì
3.2.2016, 18.00

Vielfältig sind die Berührungspunkte von Opern- und Filmgeschichte schon während der frühen Kommerzialisierungsphase des Stummfilms. Zahlreiche Opernverfilmungen, Filme über Komponisten oder die begleitende Verwendung von (Opern-)Musik lassen sich ebenso nachweisen wie das Interesse etablierter Komponisten, innovativ mit dem neuen Medium umzugehen und es als Erweiterung musikalischer Ausdrucksmittel zu verstehen. Für "Rapsodia satanica", eine feminine Anverwandlung des Faust-Stoffes, die 1917 im römischen Augusteo Premiere feierte, komponierte Pietro Mascagni eine originäre und synchronisierende Partitur, die Musik und Filmprojektion zu einem "Poema sinfonico cinematografico" zu verschmelzen suchte. Ebenso wie sich die Musik aus dem Motivfundus einer sich bereits überlebenden Dekadenzästhetik speist, stellte auch Regisseur Nino Oxilia die Hauptdarstellerin Lyda Borelli in zitierende Szenarien einer erotisch aufgeladenen schwarzen Romantik: Der während der langen Jahrhundertwende in Literatur, Bildender und Darstellender Kunst ausgereifte Typus der Femme fatale feiert in "Rapsodia satanica" seine mediale Transformation.

Già durante la prima fase di commercializzazione del film muto i punti di contatto tra la storia dell'opera lirica e la storia cinematografica erano molteplici. Non solo sono documentati numerosi adattamenti cinematografici di opere liriche, film su compositori, o il ricorso a citazioni di musiche operistiche, ma è anche comprovato che compositori affermati adoperavano il nuovo medium in maniera innovativa, considerandolo un arricchimento dei mezzi espressivi nel teatro musicale. Per "Rapsodia satanica", una variazione al femminile della vicenda faustiana, eseguita in prima nel 1917 all'Augusteo di Roma, Pietro Mascagni compose una partitura originale in cui cercava di sincronizzare musica e proiezione del film per farne un "Poema sinfonico cinematografico". Allo stesso modo in cui la musica attinge a un complesso di motivi appartenenti a un'estetica della decadenza già in fase di superamento, anche la protagonista Lyda Borelli si inserisce in scenari tratti da un romanticismo nero, carico di erotismo: il tipo della femme fatale, maturato intorno al lungo fine secolo nella letteratura, nonché nelle arti figurative e teatrali, celebra in "Rapsodia satanica" la sua trasformazione mediale.



150° Anniversario dell'Unità d'Italia



Guido Baccelli (1832 - 1916)
I° Incarico alla Minerva
(dal 2-1-1881 al 29-3-1884)

Guido Baccelli nel governo Depretis fra istruzione e belle arti

Giacomo Fidei

In materia universitaria, conosciuta a fondo dal Baccelli anche per la sua esperienza diretta, sono da ricordare importanti provvedimenti di riorganizzazione del settore. Il primo fu il Decreto 26 gennaio 1882, che approvava il Regolamento per i concorsi alle cattedre vacanti nelle Università e negli Istituti di Istruzione Superiore. Esso prevedeva una procedura selettiva estremamente scrupolosa, con alcune disposizioni che possono lasciare stupiti per l'attenzione riservata al merito e al valore della "trasparenza". La lettura di qualche articolo potrà risultare illuminante. Innanzitutto l'art. 1:

" i concorsi alle cattedre vacanti... sono aperti per titoli e per esami. Il relativo avviso si pubblica per tre volte a breve intervallo sulla Gazzetta Ufficiale del Regno ed è pure trasmesso per l'affissione a tutte le Università e gli Istituti Superiori. Il termine utile alla presentazione delle domande è stabilito a quattro mesi dalla data della prima pubblicazione. I concorrenti manderanno le loro domande al Ministero e tutti quei titoli che giudicheranno opportuni ad avvalorarle, fra i quali almeno una memoria originale, stampata ed esclusivamente riguardante quel ramo di scienza che forma oggetto della cattedra posta a concorso."

Particolarmente rigorosa era la procedura di selezione (art.5).

" Costituitasi la Commissione, procederà all'esame dei titoli e pronuncerà su di essi il proprio giudizio...Quando, da questo giudizio, risulterà essere fra i concorrenti qualcuno meritevole dell'eleggibilità, la Commissione chiuderà i propri lavori."

La Commissione, cioè, era chiamata a una prima delibazione dei titoli presentati dai concorrenti e, in caso di meriti incontrovertibili, esprimeva un giudizio favorevole e assegnava la cattedra al candidato ritenuto migliore. Quando, invece, la Commissione nutiva qualche dubbio sull'assoluta validità dei titoli, era tenuta ad aprire una seconda fase selettiva, che si articolava in esperimenti consistenti:

"1°. In una discussione sostenuta da ciascun concorrente con la Commissione, sopra una delle memorie a stampa unita alla domanda e norma dell'art. 1; 2°. In una lezione; 3°. In uno o più esercizi pratici, per concorsi a cattedre di Scienze Amministrative e sperimentali."

Grande enfasi dava il Regolamento alla pubblicità delle prove e ai criteri per garantire l'imparzialità dei giudizi. L'articolo 8 così recitava:

" tutte le prove d'esame saranno pubbliche, fatta eccezione ogni qualvolta la Commissione lo crederà opportuno per le prove pratiche... Sarà data notizia al pubblico dei giorni e delle ore in cui avranno luogo le prove per mezzo di avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed affisso nell'interno delle Università presso cui avrà luogo il concorso..."

L'art.10 disciplinava lo svolgimento della lezione:

" Nel giorno anteriore a quello fissato per la lezione, la Commissione si adunerà e tutti i suoi componenti scriveranno sopra altrettanti fogli di carta tre temi che dovranno strettamente riferirsi al ramo di scienza cui appartiene la cattedra a concorso. Approvati i temi stessi dalla Commissione, i fogli in cui saranno scritti verranno apposti in un'urna al cospetto dei candidati e del pubblico. Indi il Presidente inviterà il concorrente primo sorteggiato ad estrarne uno. Il Presidente darà lettura ad alta voce del tema scritto sul foglio estratto. Questo tema fornirà argomento della lezione da tenersi da tutti i concorrenti nel giorno successivo."

L'ordinamento universitario costituito oggetto costante dell'attenzione di Baccelli in ogni settore ed aspetto del mondo accademico e nel suo rapporto col Ministero. Numerosi furono, infatti, i suoi inter-

venti al riguardo, sia per sciogliere dubbi sull'applicazione della normativa vigente, sia per rendere più funzionali le istituzioni accademiche, in vista dell'annunciato progetto di concessione dell'autonomia universitaria. In questo ambito, oltre al già citato Regolamento per i concorsi a cattedre, è da ricordare il R.D. 12 febbraio 1882, contenente modificazioni al Regolamento generale universitario dell'8 ottobre 1876, con la messa a sistema delle norme in materia di svolgimento degli esami, composizione delle Commissioni, modalità di attribuzione dei voti, ecc. Fissava, tra l'altro, i tempi minimi della durata dei singoli esami (20 minuti) e dell'esame di laurea (40 minuti), oltre a ri-pillegare le condizioni che davano diritto alla "lode" e alla dispensa dal pagamento delle tasse.

Un altro provvedimento significativo per il settore fu circolare n° 671 del 25 maggio 1882, con cui si fornivano precisazioni in merito alla delega dei poteri ministeriali alle Autorità accademiche, che era stata conferita con il Decreto dell'anno precedente.

" La delegazione dei poteri, fatta col Decreto 23 ottobre 1881, era ispirata a un principio di largo decentramento amministrativo, e di avviamento a quella autonomia degli istituti d'istruzione superiore a cui s'informa il relativo progetto di legge dal sottoscritto presentato alla Camera dei Deputati, ma non era stato accompagnato dalle cautele e garanzie rese necessarie dalla debita osservanza delle leggi vigenti..."

Volendo meglio chiarire il ruolo del Ministero, come suprema istituzione di vigilanza sulla conformità alla normativa in vigore, Baccelli precisava:

"... il sottoscritto crede opportuno dichiarare: Che con decreto 28 ottobre 1881 non furono delegati, né si potevano delegare, poteri che il Ministero non aveva; che, quindi, le autorità delegatarie devono attenersi fedelmente alle prescrizioni in vigore; che il Ministero, avendo diritto e dovere di vegliare sull'osservanza delle discipline scolastiche, annullerà, come ha annullato, tutte le concessioni, le quali più che a un principio di equità nell'interpretazione, si ispirano a un concetto d'indulgenza; che, infine, è dovere dei Rettori, Direttori e Presidi di deferire al Consiglio Accademico, e, ove d'uopo..., al Ministero le deliberazioni che non siano conformi ai susposti criteri."

Il Ministero, quindi, secondo le indicazioni di Baccelli, si riservava sempre l'ultima parola, pur lasciando alle Autorità accademiche l'onore e l'onere di gestire le dinamiche della vita universitaria, nella dimensione territoriale di competenza. Sempre nel settore è da ricordare ancora il R.D. 4 maggio 1882, con cui furono dettate disposizioni a favore degli studenti chiamati ad osservare gli obblighi di leva.

" Veduto l'art. 10 del Regolamento generale per gli studi universitari, che fissava il tempo della presentazione delle domande di immatricolazione a 15 giorni innanzi l'apertura dell'anno scolastico... Considerato che l'anno scolastico comincia il 15 ottobre e, conseguentemente, le iscrizioni non possono ora ricevervi che al 1° di detto mese... Considerato che le operazioni di leva si compiono d'ordinario nei mesi di agosto e settembre e, quindi, tutti quei giovani, i quali, pur avendo conseguita la licenza, non possono unire alla domanda il certificato di immatricolazione in una Università o Istituto assimilato, restando privi del beneficio di ritardare il servizio militare al compimento del 26° anno di età... Considerato che il diritto all'immatricolazione universitaria si acquista quando

l'allunno di Liceo o di Istituto tecnico ha conseguito la licenza..."

Il Decreto risolveva, quindi, il problema, modificando così l'art. 10 del Regolamento generale:

" Il tempo utile a presentare la domanda di cui all'art. 8 decorrerà dal 1° agosto e scadrà 10 giorni dopo l'apertura dell'anno scolastico." Era un altro segno di attenzione del ministro Baccelli per i giovani che aspiravano ad accedere all'Università, contemperando il loro diritto alla formazione con l'assolvimento posticipato degli obblighi militari.

Tutto questo, come si è prima accennato, nella prospettiva del più ambizioso progetto del rilancio dell'Università attraverso la concessione dell'autonomia organizzativa, disciplinare e didattica. In attesa di questo importante provvedimento, Baccelli si dedicò al sistema scolastico, primario e secondario, cercando di risolvere alcune delle questioni sorte con la legge Casati.

Prima di cominciare l'esame dei principali interventi nel settore, non appare superflua, tuttavia, qualche riflessione sulla sua personalità e sul suo modo di interagire con la scuola, la cultura e la società. Bisogna dire, anzitutto, che Baccelli, imbevuto di una romanità fantasiosa e coinvolgente, si adoperò a renderla viva e visibile in ogni atto della sua politica, da quella scolastica nei governi Cairoli, Depretis, Crispi e Pollux a quella agraria nel governo Zanardelli. Dalle iniziative promosse in qualità di consigliere comunale capitolino a quelle realizzate come ministro della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura, fu sempre guidato dal proposito di rinnovare e attualizzare i fasti dell'antica Roma. E questo suo rifarsi alla missione civilizzatrice della Città eterna non si limitò ai valori estetici della realtà, ma entro nel cuore delle istituzioni, negli ordinamenti e negli spazi della vita collettiva del nuovo Stato unitario. La "Passeggiata archeologica", da lui tenacemente voluta come segno tangibile della ritrovata "romanità" (e di cui parleremo a suo tempo) fu -in qualche modo- l'emblema della più generale volontà di costruire una città nuova in continuità e in simbiosi con quella antica. Se si analizza, infatti, il complesso della sua attività riformatrice, nel campo dell'istruzione come in quello della tutela del patrimonio artistico di Roma, ma anche nella politica agraria degli ultimi tempi, un dato emerge inequivocabile. Ed è il senso profondo dell'antica "Polis", espresso plasticamente negli atti fondativi della nuova.

Solo a titolo esemplificativo di questa consonanza culturale sarà sufficiente ricordare: la licenza d'onore, introdotta per spronare i giovani ad affermarsi negli studi in competizione coi propri compagni; la riforma dei Convitti nazionali per preparare cittadini pronti ad agire come fedeli servitori della Patria; la festa degli alberi, per partecipare al rito collettivo dell'omaggio alla natura, come segno di eterna civiltà dello spirito, ecc... Con riserva di esaminare, in dettaglio, questi provvedimenti, basterà qui ribadire che la "romanità" fu un tratto essenziale della personalità di Baccelli, sfociando, oltre che nelle realizzazioni politiche e nelle riforme ordinamentali, anche in un'oratoria calda e trascinante, tanto nelle Aule parlamentari quanto in quelle universitarie e scientifiche, nazionali e internazionali. E veniamo agli interventi nel settore dell'istruzione di base, adottati dal 1882 in poi. Baccelli, come si è ricordato più avanti, non ignorava le gravi difficoltà, morali e materiali, in cui gli insegnanti elementari erano chiamati a svolgere il loro compito. E, poiché, si rendeva conto che, all'altezza civile di questo compito, non corrispondeva nessun riconoscimento

economico e sociale, cercò, nei limiti del possibile, di dare concrete risposte alle molteplici aspettative della categoria. Oltre ai provvedimenti migliorativi di cui si è già fatto cenno (accesso alla carriera direttiva e ispettiva, concessione di benemerenze e premi in denaro, ecc.) ne adottò altri, particolarmente significativi sul fronte della crescita professionale. Tra questi provvedimenti sono da ricordare, in special modo, quelli concernenti la formazione. Con la circolare n° 672 del 16 maggio 1882, Baccelli volle garantire l'adeguato percorso formativo agli insegnanti elementari sprovvisti del certificato d'idoneità all'insegnamento della ginnastica. Questa disciplina che, come è noto, era stata introdotta con la legge n° 4442 del 7 luglio 1878, aveva creato non pochi problemi ai maestri, per lo più in possesso di una preparazione empirica e approssimativa. Il Ministero aveva cercato di attivare le iniziative di formazione necessarie, ma le carenze erano ancora gravi e diffuse, dopo 4 anni dall'approvazione della legge. Baccelli che, anche da medico e scienziato, si rendeva conto dell'importanza della nuova disciplina nella formazione globale degli alunni, volle dare l'ultimo decisivo impulso alla preparazione magistrale nel settore. La circolare firmata, su sua delega da Settimio Costantini (Segretario Generale del Ministero) conteneva la disciplina dettagliata del piano formativo nazionale, basato sulla più ampia articolazione territoriale, proprio per favorire la partecipazione di tutti gli interessati. L'attenzione si estendeva anche alle esigenze economiche dei maestri, con il coinvolgimento dei Comuni competenti per territorio. Stabilita, infatti, la Circolare:

"È pregata la S.V. Ill.ma di dare pubblicazione delle disposizioni qui contenute in ogni Comune di codesta Provincia (la circolare era indirizzata, come di consueto, ai Prefetti, Presidenti dei Consigli Scolastici provinciali: n.d.A.) facendo uffici presso i Municipi allo scopo d'indurli a concedere qualche sussidio ai rispettivi maestri, non potendo il Ministero, in causa delle economie introdotte nel suo bilancio, disporre, a questo fine, di somma alcuna..."

In altri termini, per conquistare il "certificato di frequenza e profitto" che abilitava all'insegnamento della ginnastica nelle scuole elementari, i maestri dovevano pagare di tasca loro le spese per la partecipazione ai corsi oppure sperare nella risposta positiva di Comuni, spesso poveri, all'appello di un Ministero più "povero" di loro. Il diritto-dovere alla formazione era ancora tutto da costruire, ma Baccelli -in qualche modo- sia pure indirettamente cominciava a riconoscerlo.

Sempre in materia di formazione è da ricordare poi la circolare n° 706 del 27 giugno 1883, che diede un assetto stabile alle Conferenze Pedagogiche, istituite a suo tempo dal ministro Berti, ma presto cadute nel pantano dell'inerzia organizzativa, soprattutto per carenza di risorse finanziarie. Già in precedenza Baccelli si era occupato di questo strumento di formazione con la circolare del 23 giugno 1881, con cui aveva cercato di dare nuovo impulso a questa pratica di coinvolgimento professionale della categoria. Nella predetta circolare aveva esplicitato il suo intento di promuovere quei corsi affinché "vi fosse chiamato anche il maestro della classe più remota, a partecipare ai frutti della speculazione filosofica, a meditare, a riflettere, a discutere sugli ordinamenti scolastici e sui metodi da lui fin qui adottati..."

E aveva concluso con la "mozione degli affetti" che doveva incoraggiare e motivare i maestri:

"... (doveva il maestro) portare il suo contingente di studi e di esperienze, per poi recare con sé un po' più di entusiasmo, un po' più di fede e -quel che è più importante- nuovi consigli che gli renderanno più fruttuoso il suo lavoro, meno pesante la tua fatica e più cara ed amata la sua missione..."

1861 > 2011 >
150° Anniversario dell'Unità d'Italia
1861 > 2011 >

Parole che oggi possono sembrare troppo alate e retoriche, ma che all'epoca dovettero colpire la sensibilità degli insegnanti elementari, i quali cominciarono a partecipare sempre più numerosi e motivati alle Conferenze Pedagogiche riattivate da Baccelli.

È interessante leggere qualche passo della Circolare n°706:

" con l'unito Decreto intendo dare stabile e definitivo assetto alle Conferenze pedagogiche, la cui utilità fu messa in aperta evidenza dagli eccellenti risultati che si ebbero dai parziali esperimenti degli scorsi anni... Nel rendere generale questa istituzione, ho creduto opportuno ordinarla secondo alcune norme suggerite dall'esperienza..."

E fissava le linee guida dell'organizzazione: "Innanzitutto parvemi convincente che là dove si adunano insegnanti elementari, per discutere sul modo di governare meglio una scuola e sulla scelta dei migliori metodi di insegnamento fossero da preferirsi per l'ufficio di conferenziere le stesse autorità preposte all'istruzione primaria e popolare, e che nei più dei casi fosse affidata la direzione delle Conferenze al Regio Provveditore, il quale ha l'alta vigilanza degli studi primari e secondari della Provincia..."

Individuati gli altri soggetti chiamati a coadiuvare il provveditore (gli ispettori scolastici circondariali, il direttore della Scuola Normale e l'Assessore alla P. Istruzione del capoluogo di provincia competente) la circolare definiva i vari dettagli da non trascurare:

" ho voluto che la proposta dei temi da trattare in queste annuali riunioni fosse fatta dai Provveditori stessi. E qui raccomando che i temi siano tratti da questioni d'indole strettamente pedagogica ed essenzialmente pratica..."

Al termine, non si esimeva dal consueto appello ai Comuni:

" lo spero che i Municipi... persuasi della salutare influenza che questi annuali convegni possono esercitare sul miglioramento delle loro scuole, vorranno di buon grado assoggettarsi ad un lieve sacrificio col venire in aiuto a quei maestri che si recheranno a tali conferenze...Ad ogni modo sarà ottima cosa che Ella tenga nell'ufficio scolastico un apposito registro nel quale, anno per anno, siano notati nominativamente tutti gli insegnanti della Provincia che presero parte alle Conferenze, e che sia indicato se intervennero a proprie spese o sussidiati dai rispettivi Comuni..."

Da ultimo, per esercitare una sorta di "moral suasion" sui Municipi invitati a concedere sussidi, Baccelli concludeva: "È altresì opportuno che, per mezzo del Bollettino della Prefettura, siano segnalati al pubblico come benemeriti dell'istruzione popolare, quei Municipi che sussidiarono per questo scopo i loro insegnanti..."

Insomma, sia pure nei più ristretti limiti del possibile, Baccelli si preoccupava di garantire ai maestri un'occasione formativa utilissima per la loro crescita professionale, culturale e umana.

La scuola elementare incassò anche altri provvedimenti, tra cui il R.D. 23 giugno 1883 che approvava il Regolamento per gli esami di licenza dalla 4° elementare, allora ultimo anno in cui si articolava il corso di studi della scuola primaria. Il Decreto stabiliva che gli esami di licenza dalla 4° classe elementare, ove superati, davano titolo all'ammissione alle Scuole ginnasiali e tecniche, senza obbligo di sostenere altro esame d'accesso. Per ottenere l'approvazione e, quindi, la licenza, i candidati erano chiamati ad affrontare: "a) una prova scritta e una prova orale nella lingua italiana;b) una prova scritta e una prova orale nell'aritmetica e sistema metrico decimale;c) un saggio di calligrafia;d) una prova orale nella quale l'alunno, letto a senso un brano del libro di lettura della 4° classe, ne dichiarerà a parte a parte i pensieri e risponderà alle interrogazioni che sopra di esso gli saranno fatte."

Per conseguire la licenza, i candidati dovevano superare le prove con una media non inferiore ai sette decimi in italiano e ai sei decimi nella prova di aritmetica. Con questo decreto si aprivano più agevolmente le porte dell'istruzione secondaria agli allievi in grado di proseguire gli studi, previa il semplice pagamento della tassa di ammissione.

Altro provvedimento di notevole rilevanza per la categoria magistrale fu il R.D. 7 giugno 1883, con cui veniva approvato il Regolamento per l'applicazione della legge sul Monte delle Pensioni per gli insegnanti pubblici nelle scuole elementari. Il Regolamento consentiva finalmente l'applicazione della legge n° 4646 del 16 dicembre 1878 che, istituendo il Monte delle Pensioni degli insegnanti elementari, aveva voluto offrire un contributo fondamentale alla sicurezza economica e morale della categoria. Il Regolamento, in verità, non era di agevole applicazione, specie per il complicato sistema di determinazione dei contributi da versare e di riparto degli oneri fra i vari Enti interessati, a livello centrale e periferico. Tuttavia si affermò gradualmente come un concreto strumento di garanzia a favore di un ceto professionale, come quello dei maestri elementari, che dipendeva pur sempre dall'autorità e -spesso- dall'arbitrio dei Comuni.

Anche in materia di istruzione secondaria Baccelli lasciò il segno della sua volontà se non proprio riformatrice quantomeno riordinatrice e armonizzatrice del sistema scolastico. I suoi interventi riguardarono, in primo luogo, la materia degli esami, oggetto di continue rivisitazioni da parte di quasi ogni ministro, alla perenne ricerca di un punto di equilibrio fra il giusto rigore valutativo in ogni disciplina e il giudizio globale sul rendimento dell'alunno. Con il R.D. 30 gennaio 1882 si estendevano agli esami di licenza tecnica e nautica le disposizioni emanate per lo svolgimento degli esami di licenza liceale. Nella circolare n° 620 del 5 febbraio, con cui il ministro accompagnava il Decreto, si esplicitavano le motivazioni che avevano ispirato il decreto stesso.

"Mi pregio di trasmettere alla S.V. copia di un decreto firmato da S.M. il Re... e riguardante alcune modificazioni introdotte negli esami degli Istituti tecnici e nautici... in forza di queste modificazioni il candidato alla licenza della sezione fisico-matematica, il quale abbia ottenuto l'approvazione su tutte le materie, meno che una, che non sia, però, l'italiano o la matematica, può iscriversi come uditore alle Facoltà universitarie di Scienze fisiche, matematiche e naturali, e vi potrà dare gli esami, purché ripari prima di essi l'esperimento in cui è fallito..."

Baccelli, cioè, riteneva equo estendere le disposizioni impartite col R.D. n° 4405 del 4 giugno 1878 per gli esami di licenza liceale anche agli esami di licenza tecnica e nautica. E forniva la spiegazione, didattica e morale, del provvedimento. "Come la S.V. scorgerà, da questa disposizione, che le raccomandando di fare esattamente osservare, questo Ministero non manca occasione per rendere sempre più agevole la via degli studi dei giovani, e si augura che questi si mostreranno sempre più zelanti nel disimpegno dei loro doveri e che questa facilitazione, contenuta da un giusto rigore negli esami, riusciranno a maggior vantaggio dell'istruzione."

Il decreto in parola poneva un'altra pietra miliare sulla strada della parificazione culturale tra l'istruzione classica e l'istruzione tecnica, attraverso lo strumento dell'omogeneizzazione dei rispettivi esami di licenza. Sempre in questa materia Baccelli intervenne con una serie di provvedimenti intesi ad armonizzare il settore degli esami, sempre, comunque, nel segno dell'incentivazione del profitto scolastico. Con la circolare del 26 aprile 1882 si proponeva, innanzitutto, di sciogliere i dubbi sorti nella applicazione del R.D. 16 giugno 1881, che aveva fornito nuove in-

dicazioni in materia di esami di licenza liceale e ginnasiale. Il testo della circolare disponeva:

" A dissipare i dubbi sorti circa l'applicazione dell'art. 8 del R.D. 16 giugno 1881...il Ministero crede opportuno indicare le norme da seguire nelle prossime sessioni, intorno alle prove di storia e geografia, storia naturale e logica, per l'insegnamento delle quali discipline si diedero già disposizioni speciali e transitorie nella circolare 10 ottobre 1881... Ad evitare che gli alunni di scuola pubblica siano esonerati nella licenza liceale da ogni prova di storia e geografia, di storia naturale e di logica, il cui insegnamento nel corrente anno dovette essere impartito anche nel terzo corso, non potendosi altrimenti svolgere l'intero programma, il Ministero dispone che nei prossimi esami di licenza gli alunni siano dispensati da quelle parti dei tre sopraddetti insegnamenti sulle quali sostennero già l'esame di promozione alla fine dei due anni precedenti..."

La circolare si concludeva con altre indicazioni alquanto involute e pasticciate, costituendo un esempio palese della volontà del ministro di voler tutto prevedere e disciplinare, magari con precipitazione decisionista, salvo poi a dover ritornare sull'argomento per riparare i guasti della decisione precipitosa. Sempre in tema di esami è da ricordare poi il Regolamento per gli esami di licenza negli istituti tecnici e nautici, nelle scuole tecniche e in quelle speciali, adottato con il R.D. 18 maggio 1882. Il Regolamento che, come è ovvio, riepilogava e sistematizzava tutta la normativa in materia di esami in quello specifico settore di studi, conteneva disposizioni particolari in materia di tasse d'esame, come risulta dal testo che si riporta:

"La tassa di licenza spetta allo Stato e deve essere pagata al Ricevitore del Demanio. Essa verrà restituita a coloro che, per insufficienza di titoli, non saranno ammessi all'esame e a coloro che lo interrompono dopo la prima prova scritta."

Il Regolamento si diffondeva poi in spiegazioni che oggi possono apparire quantomeno singolari.

" Il terzo delle tasse di licenza costituisce il fondo per le propine (i compensi: n.d.A.) ai componenti della Commissione esaminatrice... La tassa di licenza per gli alunni della sezione fisico-matematica degli Istituti non governativi spetta agli Enti morali che sostengono le spese di mantenimento degli Istituti medesimi."

Il Regolamento, infine, prevedeva l'intervento dello Stato a favore degli alunni bisognosi e meritevoli.

" Il Ministro può dispensare dal pagamento delle tasse i candidati di ristretta fortuna e segnalati per impegno e diligenza..."

La ristretta fortuna si prova con un certificato del Sindaco...L'impegno e la diligenza si provano col certificato degli esami di promozione dal quale risulti che il candidato ha ottenuto una media complessiva di otto decimi e non meno di sette decimi in ciascuna prova."

Altri interventi di Baccelli nel settore dell'istruzione secondaria furono: a) il nuovo Regolamento per i ginnasi e i licei, approvato col R.D. 21 maggio 1882, che raccoglieva in un unico testo tutte le disposizioni riguardanti quell'ordine di studi;

b) il R.D. 2 luglio 1882, che prevedeva la facoltà di dispensare dalle tasse del 1° anno del corso universitario gli studenti liceali di condizioni disagiate che avessero conseguito la "licenza d'onore" riportando la media di otto decimi "in ciascuna anno e in ciascuna materia del corso ginnasiale e liceale";

c) la circolare n° 692 dell'8 dicembre 1882, che cercava di porre un freno al fenomeno delle supplenze nelle scuole secondarie classiche, e che, per contenere i costi, stabiliva che " quando la supplenza sia tenuta da un professore dell'istituto e non oltrepassi i dieci giorni...non dovrà essere retribuita...";

d) la circolare del 6 aprile 1883, che bandiva le gare di lettere italiane tra i licenziati d'onore dei licei, estendendone la partecipazione "a tutti gli altri che ottennero la licenza ordinaria...purché durante il triennio del corso abbiano riportato la segnalazione di otto decimi";

e) la circolare del 18 aprile 1883 con cui veniva ordinata un'indagine a 360 gradi sulle condizioni igieniche dei Convitti nazionali.

Di quest'ultima circolare, particolarmente significativa della gestione Baccelli, può essere interessante riportare qualche passo, a cominciare da quello d'approccio:

"...Così (il Ministero) provvede ad una completa educazione degli alunni, facendo impartire di pari passo quella morale ed intellettuale mercé i precetti, l'impegno e lo studio e quella fisica con le esercitazioni ginnastiche e con l'insegnamento della scherma e del ballo..."

E per garantire il benessere psico-fisico nella comunità convittuale, il Ministro, verosimilmente sensibilizzato dalla sua professionalità medica, ordinava in tutti i Convitti una visita ispettiva sulle condizioni igieniche perché fosse assicurato il rispetto di determinate regole base.

"...Bisogna osservare l'ambiente destinato all'infermeria sia adatto e tenuto con quella cura particolare che si richiede... Se abbastanza aereati e tenuti in perfetta nettezza gli ambienti, se l'acqua sia sana e abbondante..."

Non mancavano prescrizioni puntuali per l'igiene della persona e la corretta alimentazione.

" Converterà accertarsi che i vestiti (dei convittori) siano adatti alla stagione, che la biancheria sia conveniente, completa e ben imbiancata; che se ne faccia in tempo il cambio così di quella di dosso come dell'altra da letto e da tavola..."

Per il vitto poi le indicazioni erano particolarmente analitiche, fino a rasentare l'esagerazione.

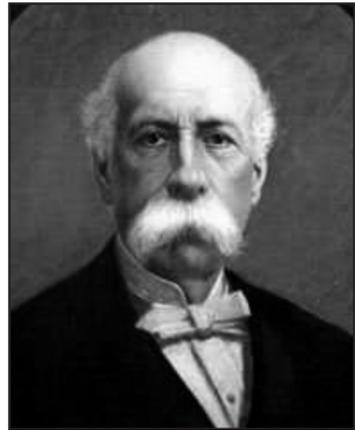
" Il cibo degli alunni deve essere sano, preparato con pulizia e somministrato in giusta misura, a seconda dell'età e del temperamento...E, perciò, sarà cura della Commissione ispezionare la cucina, esaminare se gli utensili lascino nulla a desiderare, se le pietanze siano troppo esigue o abbondanti, se di buona qualità il vino..."

E, infine, ecco le prescrizioni dirette ad assicurare la prevenzione sanitaria:

" Vorranno, infine, i signori componenti la Commissione ispettrice accertarsi che nessuna precauzione sia trascurata per prevenire malattie contagiose, specie oftalmiche e cutanee, quali possono svilupparsi dal vivere in comune di un gran numero di giovanetti, recando gravi danni alla loro salute e discredito all'Istituto." Per completare il panorama della gestione di Baccelli nel suo incarico alla Minerva nel governo Depretis, occorrerà ricordare gli interventi per la tutela del patrimonio culturale e artistico, l'attività preparatoria per la realizzazione della Passeggiata archeologica e del Policlinico e, infine, la riforma dell'Università. Nei Ricordi del figlio Alfredo leggiamo:

" Per tre fatti, oltre alle scoperte archeologiche ... si segnalò il governo di mio Padre a profitto dell'arte e degli studi: per l'istituzione della Galleria d'Arte moderna, per l'acquisto della Galleria di Arte antica e per la conservazione della Valli-celliana, con l'istituzione dell'Istituto storico italiano...Mio Padre volle che si raccogliessero le opere dei contemporanei, sia perché se ne godesse fin d'ora la bellezza, sia perché si trasmettesse ai futuri... E istituì la Galleria d'Arte moderna, scrivendo ciascun anno nel bilancio del Ministero somme ragguardevoli per acquistare le opere elette..."

La Galleria nazionale d'Arte moderna, istituita con R.D. 26 luglio 1883, dovette accontentarsi, all'inizio, di una sede piuttosto sacrificata: gli angusti locali messi a disposizione del Comune di Roma all'interno del Palazzo delle Esposizioni a Via Nazionale, da poco costruito per ospitare i grandi eventi artistici della Capitale. Baccelli, comunque, seguì sempre con passione le vicende logistiche della



Agostino Depretis
Presidente del Consiglio (1813-1887)
Più volte presidente del Consiglio dal 1876 al 1887

sua "creatura" che, trent'anni dopo, avrebbe avuto finalmente la sede definitiva nell'ampio e prestigioso Palazzo di Valle Giulia ultimato nel 1911. Mentre della Passeggiata archeologica e del Policlinico parleremo a tempo opportuno per delineare il loro tormentato iter pluridecennale, non sarà ora superflua qualche breve riflessione in ordine al progetto di riforma dell'Università che Baccelli tentò di far approvare. Il progetto in questione, dal titolo "Modificazioni delle leggi vigenti per l'istruzione superiore nel Regno", prevedeva, come si è detto, l'autonomia amministrativa, disciplinare e didattica degli Atenei, in una visione liberale e "meritocratica" che suscitò le più diverse reazioni. Da sinistra, Cairoli espresse il timore che, con l'autonomia universitaria, si determinasse, da un lato, la ritirata dello Stato da un settore fondamentale e strategico, e, dall'altro, si favorisse il ritorno dei "clericali" attraverso la non improbabile occupazione culturale delle istituzioni accademiche a livello locale. Da posizioni di destra, Ruggero Bonghi criticava il progetto che, per effetto della sua impostazione eccessivamente innovativa, rischiava di compromettere il processo di consolidamento che le Università stavano conoscendo e la stessa libertà di insegnamento. Il dibattito parlamentare fu lungo ed estenuante e vide gradualmente assottigliarsi il fronte di consenso al progetto, anche per l'allargarsi dell'area critica nei confronti del Baccelli in seno alla stessa maggioranza che sosteneva il Governo. Il fatto è che Baccelli, col suo frenetico attivismo e la sua eccessiva indipendenza, stava diventando un personaggio ingombrante per la sua stessa parte politica e il Presidente del Consiglio Depretis, che in un primo tempo gli aveva manifestato il suo pieno appoggio con la famosa frase "Chi ferisce Baccelli ferisce me", alla fine lo lasciò solo. Nella votazione finale, a scrutinio segreto, del 28 febbraio 1884, la legge ispirata da Baccelli passò con uno scarto di pochissimi voti: 145 voti a favore contro quasi altrettanti voti contrari (135). Seguirono settimane frenetiche, prima con le dimissioni di Farini da Presidente della Camera e poi (il 20 marzo 1884) dello stesso Depretis da Presidente del Consiglio, che avvertiva l'insostenibilità della situazione su vari fronti, compreso quello, assai diviso per il Governo, del sostegno al progetto Baccelli. Dopo appena dieci giorni, il 30 marzo, Depretis, nuovamente incaricato dal Re, costituì il suo nuovo governo e chiamò alla Minerva Michele Coppino, che si guardò bene da riproporre il progetto del suo predecessore. Baccelli, però, sarebbe presto riapparso sulla ribalta della cronaca politica per altre iniziative di grande impatto, come la fondazione del Policlinico e la creazione della Passeggiata Archeologica. E, di lì a qualche anno, nel governo guidato da Francesco Crispi, avrebbe anche fatto ritorno nel palazzo della Minerva.

(Nel prossimo numero: "Baccelli nei governi Crispi, Pelloux e Zanardelli")

ISTITUTO LEONARDO DA VINCI

Giornata di Studi
sabato 23 gennaio 2016
dalle ore 9.15 alle 12.15 e dalle ore 14.00 alle 17.00
presso l'Aula Magna dell'Istituto Leonardo da Vinci di Belluno,
liceo delle Scienze Umane indirizzo Economico-Sociale
via Flavio Ostilio n.8 - 32100 Belluno

“La riforma della seconda parte della Costituzione: a che punto siamo?”

modera il giornalista
Tullio Trivellato - Tv 7 Triveneta

Consulenti del Lavoro della Provincia di Belluno, del Campus Universitario Ciels, della Libreria Campedel, dell'UPI Veneto e del Cesi.

Partecipano all'incontro come relatori alcune figure di spicco del panorama universitario, politico e delle professioni, fra i quali la sen.ce Laura Puppato, il sen. Giovanni Piccoli, il prof. Franco Tamassia, l'on. prof. Gaetano Rasi, il prof. Maurizio Mistri, il prof. Simone Borile, il prof. Fabio Marino, l'avv. Michele Borgato, la dott.ssa Roberta Dassie, il dott. Luca De Marco, l'ing. Filiberto dal Molin, l'on. Federico D'Incà, la sen. Raffaella Bellot, l'avv. Luca Azzano Cantarutti, l'avv. Raffaele Addamiano, il prof. Claudio Michelazzi, il dott. Daniele Trabucco, l'arch. Andrea Bona, la prof.ssa Francesca Ferrazza, il dott. Luigi D'Agrò, il dott. Carlo Rapicavoli, il sindaco Luca De Carlo, l'ing. Gianvittore Vaccari, il dott. Carlo Alberto Biggini Jr. Moderatore della giornata il dott. Tullio Trivellato giornalista di Tv7 Triveneta.

I temi trattati sono di attuale interesse e riguardano il ddl approvato al Senato nell'ottobre scorso e che riforma la seconda parte della Costituzione. Tale decreto deve ancora però superare, per entrare in vigore, alcuni passaggi, quelli che lo inchiodano oggi ad un nulla di fatto. A che punto siamo, dunque?

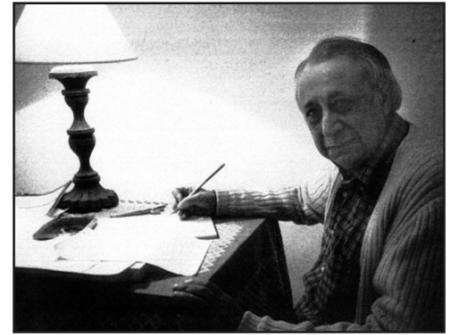
Il superamento del bicameralismo perfetto, l'elettività indiretta dei senatori, i nuovi procedimenti di approvazione delle leggi, la ri-articolazione delle competenze di Stato e Regione, l'abrogazione delle Province e del Cnel, l'elezione del Colle. Sono questi alcuni dei temi affrontati nel corso del dibattito sulla modernizzazione dell'Italia repubblicana.

L'Istituto Leonardo Da Vinci di Belluno, liceo delle Scienze Umane ad indirizzo Economico-Sociale, in collaborazione con la cattedra di Istituzioni di Diritto Pubblico dell'Università degli Studi di Padova (mat. L-Z), ha organizzato una giornata di studi dal titolo **“La riforma della seconda parte della Costituzione. A che punto siamo?”**.

L'evento è stato possibile realizzarlo grazie al contributo dell'Istituto per gli studi costituzionali Carlo Alberto Biggini, e al patrocinio del Comune di Belluno, dell'Ordine degli Avvocati di Belluno, dell'Ordine dei

RICORDO di Carlo Catanzaro

Ancora una volta - in ritardato dolore - abbiamo appreso della dipartita di un altro caro amico oltre che validissimo dirigente per 40 anni del Ministero della P.I. oggi MIUR. Stiamo parlando del dott. Carlo Catanzaro detto “Carletto” dagli amici che era entrato nella carriera direttiva dell'Amministrazione per pubblico concorso nel 1965, e dopo vari incarichi in diversi Provveditorati agli Studi (Messina, Siracusa e Milano), è stato nominato dirigente nel 1975 ed ha diretto per diversi anni l'ufficio ministeriale per l'informatica (CED) di Monte Porzio Catone. Nel 1991 è stato nominato Capo dell'Ispettorato per l'Istruzione Artistica. Ha concluso la carriera nel 2004 come dirigente coordinatore del servizio di controllo interno e valutazione strategica del MIUR. Carlo Catanzaro non è stato soltanto un funzionario dotato di un'ottima e solida preparazione giuridica, ma un uomo con una grande versatilità e sensibilità (tipica e peculiare caratteristica di molti uomini siciliani) e i Suoi scritti e gli incarichi svolti in altri campi attestano queste qualità. Infatti è bene ricordare che è stato anche docente di “Analisi dei sistemi” presso la scuola della Pubblica Amministrazione e presso l'Università di Messina.



Abbiamo avuto occasione di conoscerlo - attraverso il sindacato - in occasione delle trattative che si svolgevano presso l'ispettorato. Essendosi subito reso conto che questo settore dell'istruzione (Accademie e Conservatori) era disciplinato da una legislazione lacunosa, capi che la gestione andava condotta cum grano salis. Gli incontri sindacali avvenivano con il solito rigido rituale che prevedeva che i vari sindacati (Confederali, Autonomi e altri) incontrassero la controparte su tavoli separati, quindi la trattativa per chi rappresentava l'Amministrazione era molto più faticosa non solo perché ripetitiva sulla materia del contendere, ma anche per la presenza non contemporanea di interlocutori diversi. Qualche volta - a sera inoltrata - ci si intratteneva informalmente e di questa esperienza ci piace ricordare un episodio; vi era la volontà da parte di alcuni sindacati di estendere erga omnes dei benefici al personale docente dei conservatori - assunto nel corso degli anni '70- la cui posizione di inquadramento era molto diversificata proprio per il diverso titolo di studio posseduto e una parte minoritaria era in possesso della sola licenza di scuola media, ebbene, alcune richieste sindacali preudevano per questo personale un inquadramento corrispondente a quello

dei professori di liceo, in forza della funzione di insegnamento che svolgevano. Naturalmente non se ne fece nulla, ma fu proprio quella volta, “a luci spente”, per sottolineare l'assurdità della richiesta avanzata, come Capo dell'Ispettorato sul quale gravava la responsabilità, commentò, con quella sua tipica sagacia, all'incirca così: “passi per alcuni il titolo di studio posseduto, ma come si fa a riconoscergli anche capacità strumentali che non vanno oltre quella del saper suonare il campanello di casa!” e continuando ad alta voce la riflessione aggiunse “possibile che non ci si renda conto che quando l'atto è finito (la trattativa si è conclusa ndr) è bene per tutti come in teatro abbassare il sipario, in caso contrario va a finire che la tragedia si trasforma in commedia e viceversa”. Sì, caro amico, ci hai costretto ad abbassare il sipario con un forte rimpianto per una amicizia vissuta profondamente con stima reciproca.

Agostino Scaramuzzino

Sguardi sulla storia del Tirolo

La Biblioteca Archivio del CSSEO, in collaborazione con la Fondazione Museo Storico del Trentino organizzano un ciclo di incontri sulla storia del Tirolo, dal Landlibell del 1511 all'odierna autonomia.

Gli incontri del ciclo “Sguardi sulla storia del Tirolo” si terranno di mercoledì, alle ore 17.30, a partire dal 3 febbraio, nella “Sala degli affreschi” della Biblioteca comunale di Trento (Via Roma 55).

Per i docenti della scuola trentina, questo ciclo di incontri è riconosciuto quale corso di aggiornamento. Gli interessati possono richiedere il modulo di iscrizione inviando una mail a: info@ba-csseo.org.

Di seguito il calendario degli incontri:

17 febbraio Andreas Oberhofer: Andreas Hofer

9 marzo Mauro Nequirito: Identità locale e lotte nazionali

16 marzo Massimo Libardi: “Der Brenner”. Una rivista mitteleuropea

23 marzo Giorgio Mezzalana: Fenomeni migratori in Tirolo, Trentino e Alto Adige nell'età contemporanea

30 marzo Luca Giroto: I tirolesi nella Grande guerra

6 aprile Maurizio Ferrandi: L'invenzione dell'Alto Adige

13 aprile Paolo Cova: Le Opzioni in Sudtirolo e nelle isole linguistiche del Trentino

4 maggio Davide Zaffi: Il Degasper-Gruber

18 maggio Giorgio Postal: La guerra dei tralicci

25 maggio Mauro Marcantoni: Trento e Bolzano, ovvero l'Autonomia

Il Tirolo storico comprende le terre che oggi costituiscono:

Il Land austriaco del Tirolo (geograficamente Nordtirolo e Osttirolo)

L'Alto Adige/Südtirol (storicamente Deutsch-Südtirol)

Il Trentino (storicamente Tirolo meridionale o Südtirol, detto anche Tirolo italiano, Welschtirol).

Dopo il periodo napoleonico e la restituzione del Tirolo dalla Baviera all'impero d'Austria nel 1815, venne creata la Provincia del Tirolo tramite l'unione dei territori dell'antica contea del Tirolo e i territori dei principati vescovili di Bressanone e Trento (confederati alla contea tirolese fin dal Tredicesimo secolo, dopo le riforme promosse dal conte Mainardo di Gorizia). Il capoluogo venne fissato a Innsbruck.

Dopo il 1815 i confini della Provincia tirolese erano pertanto costituiti da:

A nord il Regno di Baviera

A sud il Regno Lombardo-Veneto



BIBLIOTECA ARCHIVIO DEL CSSEO



A ovest il Vorarlberg (fino al 1861 unito al Tirolo, poi Land autonomo) e i Grigion (Svizzera)

A est il Salisburghese e la Carinzia

Un momento fondante dell'identità di questa regione è il Landlibell, il diploma, promulgato a Innsbruck dalla Dieta tirolese per la “Difesa e governo del Paese”, il 23 giugno 1511 ed emanato dall'Imperatore Massimiliano I d'Asburgo, Conte del Tirolo. Con questo atto fu posto 500 anni fa il fondamento per una duratura difesa congiunta del territorio della Contea del Tirolo e dei due Principati Vescovili di Trento e di Bressanone, sulla base di alleanze difensive precedenti. Dalla metà del Sedicesimo secolo i ceti tirolesi consideravano il Landlibell come la carta delle libertà territoriali che regolamentavano un'organizzazione militare del territorio che coinvolgeva la popolazione sia urbana che rurale. Nella mitologia che ammantava la visione del Tirolo storico il Landlibell insieme alla figura di Andreas Hofer rappresenta un momento fondante della Heimat tirolese, in cui l'esercizio delle armi è legato alla difesa del

proprio territorio. Motivo che sarà prepotentemente ripreso durante la Grande guerra.

Nel corso di questo ciclo di incontri sulla storia del Tirolo, particolare attenzione verrà posta nell'analisi delle tensioni che a partire dall'Ottocento attraversano il territorio, ad esempio il sorgere dei fermenti nazionalistici, irredentisti e pangermanisti. Un accento speciale è posto sulle vicende successive al primo conflitto mondiale, illuminando di luce nuova vicende per lunghi anni al centro della riflessione, quali le opzioni e la guerra dei tralicci, per concludere con l'attuale assetto autonomista della regione.

Per quanto riguarda l'aspetto culturale, si è deciso di concentrare l'attenzione su uno dei momenti più interessanti, ovvero sull'esperienza della rivista “Der Brenner” nata nel 1910 con diretto riferimento alla “Die Fackel” (la fiaccola), fondata dallo scrittore e giornalista austriaco Karl Kraus. Al circolo attorno a “Der Brenner” (1910-1954) appartennero autori, poeti e scrittori di grande valore come Carl Dallago, Ferdinand Ebner, Rainer Maria Rilke, Georg Trakl e Ludwig Wittgenstein. La vicenda del “Brenner” incarna uno dei momenti importanti della cultura austriaca del Novecento. Il ciclo di incontri inizia il 3 febbraio con l'intervento di Carlo Andrea Postinger su “Presidio e difesa del territorio. Il Landlibell (1511)”. Segue il 24 febbraio Andreas Oberhofer che discuterà di “Andreas Hofer”.

dei professori di liceo, in forza della funzione di insegnamento che svolgevano. Naturalmente non se ne fece nulla, ma fu proprio quella volta, “a luci spente”, per sottolineare l'assurdità della richiesta avanzata, come Capo dell'Ispettorato sul quale gravava la responsabilità, commentò, con quella sua tipica sagacia, all'incirca così: “passi per alcuni il titolo di studio posseduto, ma come si fa a riconoscergli anche capacità strumentali che non vanno oltre quella del saper suonare il campanello di casa!” e continuando ad alta voce la riflessione aggiunse “possibile che non ci si renda conto che quando l'atto è finito (la trattativa si è conclusa ndr) è bene per tutti come in teatro abbassare il sipario, in caso contrario va a finire che la tragedia si trasforma in commedia e viceversa”.

Sì, caro amico, ci hai costretto ad abbassare il sipario con un forte rimpianto per una amicizia vissuta profondamente con stima reciproca.

Agostino Scaramuzzino

Questo elenco di pubblicazioni e incarichi e onorificenze attestano quali fossero i riconoscimenti e le Sue capacità oltre quelle professionali.

Per l'editore Carlo Maria Ricci ha diretto la rivista d'arte “Hoiein” e pubblicato “In partibus Aeoli” e i “120 lemmi dell'Enciclopedia della Sicilia”;

Per Le Monnier: “Il sistema informativo della P.I.”;

Per la Tecnodid: “Accademie e Conservatori”; “Storie minime”; “Altre storie”; “Dicerie”; “Madama Ribbecca” “La Candelora”;

Per l'Accademia Italiana della Cucina: “Cominciando da Archestrato”; “Frutti della memoria”; “Notazioni gastronomiche Peloritane”; Per l'Istituto Novcento: “Passato prossimo”; E' stato membro dell'Ordine religioso dei Cavalieri del Santo Sepolcro.

E' stato nominato commendatore nel 1982 con decreto del Presidente Pertini.

La Marina Militare Italiana e gli Inglesi

IERI: settembre 1943 a Malta



La consegna della flotta a seguito degli eventi bellici

OGGI: dopo 73 anni

DOVE INIZIA IL MARE
COMINCIA IL TUO FUTURO
JOIN THE NAVY

MARINA MILITARE
PROFESSIONISTI DEL MARE
www.marina.difesa.it

La consegna della cultura inizia dalla lingua in un manifesto per promuovere l'arruolamento

DOMANI: l'auspicio!

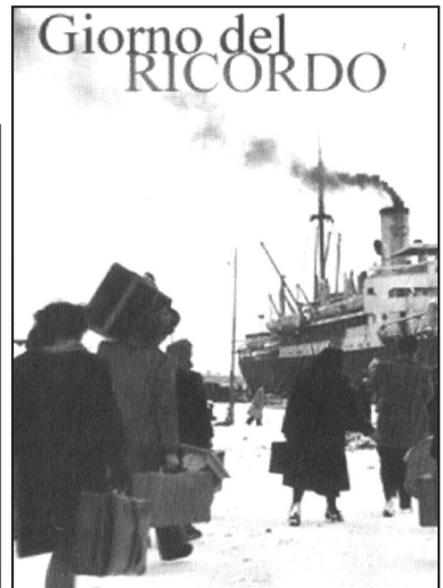
**Arruolatevi!
Engagez-vous!
Meldet Euch an!
ialistate!**

PER L'EUROPA...

10 Febbraio: "Giorno del Ricordo" (Legge n. 92/2004)

Con questa legge il Parlamento ha riconosciuto l'olocausto italiano, una tragedia che ha colpito gli Italiani e che ha provocato l'esodo di 350.000 mila nostri connazionali dalla Venezia Giulia, dall'Istria e dalla Dalmazia a seguito dell'iniquo trattato di Pace firmato il 10 febbraio 1947 a Parigi. Un doveroso atto per commemorare le vittime della pulizia etnica e ideologica perpetrata dalle bande comuniste di Tito ai danni delle comunità italiane di quelle terre. I nostri concittadini sono stati costretti a fuggire per non finire infoibati. Un dramma riconosciuto e ufficializzato con una legge, dopo ben 60 anni.

In questa occasione, riproponiamo la lettura di questo bel libro, scritto da un profugo fiamano, con i ricordi struggenti di un mondo scomparso. Stefano Zecchi "Rose bianche a Fiume" - Mondadori - € 18



MIUR - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
ACQUISIP - D.G. per lo Studente, l'Insegnamento e la Partecipazione
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 000007 - 10/02/2016 - USCITA

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Oggetto: Giorno del Ricordo - 10 Febbraio 2016

Anche quest'anno il Miur, in occasione del "Giorno del Ricordo" istituito dal Parlamento italiano nel 2004, intende favorirne la celebrazione in tutti gli istituti di ogni ordine e grado.

Si chiede, pertanto, ai dirigenti scolastici e ai docenti una particolare attenzione e sensibilità nel programmare e realizzare, nella giornata del 10 febbraio, iniziative didattiche finalizzate all'approfondimento e alla riflessione dei tragici eventi che costrinsero nel secondo dopoguerra

Come evidenziato in alto a destra la data di invio della circolare è del 10 Febbraio. Un po' tardi per sensibilizzare le scuole ad una riflessione sul Giorno del Ricordo. Di questi tempi bisogna accontentarsi che l'oblio non sia sceso del tutto.

Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice

Giovedì 28 gennaio presso la Fondazione è stato presentato il nuovo fascicolo della rivista Nova Historica (n.54-2015) dedicato a "MSI, neofascismo e destra nella storia dell'Italia repubblicana. Per una nuova stagione di studi."

Il fascicolo, curato da Luigi Ambrosi, contiene i seguenti contributi.

- Giuseppe Parlato, "Per una definizione storica della destra italiana tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta"
- Loredana Guerrieri, "La nascita di Ordine Nuovo"
- Alfredo Villano, "Il fascino di Pacciardi nel mondo giovanile neofascista"
- Luigi Ambrosi, "La maggioranza silenziosa e la strategia politica del Msi"
- Saverio Luzzi, "Conservare l'ordine naturale. Esperienze ambientaliste del neofascismo"
- Gregorio Sorgonà, "Il Msi e Ronald Reagan".

Hanno partecipato all'evento Adalberto Baldoni (saggista) e Giovanni Orsina (ordinario di storia contemporanea all'Università Luiss Guido Carli). Ha introdotto l'incontro Giuseppe Parlato Presidente della Fondazione. Un folto pubblico ha seguito l'evento e numerosi e qualificati gli interventi al dibattito che ne è seguito.

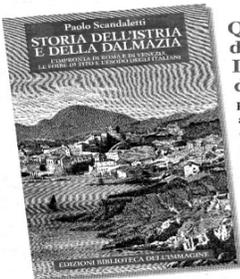


Tante le iniziative intraprese a diversi livelli per ricordare questo giorno di lutto per gli Italiani. Fra le tante queste due ci sembrano degne di maggior nota. Quella del quotidiano "Alto Adige" che ha pubblicato questo bel libro sulla tragedia vissuta nell'Italia del nord-est e quella di un notiziario dell'Istituto Comprensivo Statale "Piazza Marconi di Vetralla" (VT) che chiude l'articolo della prima pagina dedicato a questo giorno, con una riflessione del proprio Dirigente Roberto Santoni da sottoporre agli alunni: **"Ricordare per capire, perché una pagina di storia è stata a lungo dimenticata; ricordare per riflettere anche con i nostri alunni, sulle radici dell'odio, dei particolarismi e regionalismi esasperati presenti ancora oggi nella nostra società"**.

IL GIORNO DEL RICORDO

STORIA DELL'ISTRIA E DELLA DALMAZIA

246 pagine con numerose incisioni in bianco e nero



Questa è la storia di un grande Popolo. Il Popolo dell'Esodo dimenticato.

Paolo Scandaletti, dalle origini ai giorni nostri, racconta la storia del popolo Istriano e Dalmata con grande capacità narrativa.

SECONDA EDIZIONE
SECONDA RISTAMPA

Istituto Italiano di studi germanici

Foto Stefano Della

Istituto Italiano di Studi Germanici
Villa Sciarra-Wurts sul Gianicolo
Via Calandrelli 25
00153 Roma
Tel. +39 06588811
www.studigermanici.it

MARIA GRAZIA BOTTAI

GIUSEPPE BOTTAI, MIO PADRE

UNA BIOGRAFIA PRIVATA E POLITICA

MURSI

A dicembre 2015 è uscito per l'editore Mursia un libro scritto da Maria Grazia Bottai sulla figura del padre Giuseppe Bottai. L'autrice è la figlia secondogenita ed è nata nel 1926. Dopo aver lavorato nel campo dell'editoria alla bella età di 90 anni ha deciso di scrivere una biografia sul padre. Pensavamo di trovare nella prime pagine del libro un suo scritto che spiegasse al lettore il perché a distanza di tanti anni, oltre 50 dalla morte del padre avvenuta nel 1959, abbia deciso di rompere il silenzio ed invece nulla che chiarisse le ragioni di tale forte scelta. Un motivo per avere molte riserve e sconsigliarne la lettura.

ricurato nel campo dell'editoria alla bella età di 90 anni ha deciso di scrivere una biografia sul padre. Pensavamo di trovare nella prime pagine del libro un suo scritto che spiegasse al lettore il perché a distanza di tanti anni, oltre 50 dalla morte del padre avvenuta nel 1959, abbia deciso di rompere il silenzio ed invece nulla che chiarisse le ragioni di tale forte scelta. Un motivo per avere molte riserve e sconsigliarne la lettura.

Sicuramente un bel libro di un genere particolare. Narra l'esperienza fatta in questi ultimi 20 anni da un legionario italiano Danilo Pagliaro, arruolatosi nella Legione Straniera nel 1994 e tuttora in servizio. Il libro è stato scritto con la collaborazione del giornalista freelance Andrea Sceresini. La prima testimonianza diretta di un militare in servizio (si congederà fra due anni). Danilo Pagliaro **"Mai avere paura: vita di un legionario non pentito"** Editore- Chiarelettere euro 16.

Per il ventesimo anniversario della rivista semestrale "Cultura Tedesca" l'editore Bonanno le ha affiancato una omonima collana di saggistica. I primi due volumi raccolgono, da una prospettiva mitteleuropea, contributi storici e critici per illustrare momenti salienti dell'intrigante quanto aspro rapporto tra guerra e cultura, sia con opere apologetiche (si pensi, per l'Italia, alla *Canzone del Piave* o ai romanzi inneggianti la dinastia absburgica, nonché alle manniane *Considerazioni di un impolitico*) sia con interventi radicalmente critici, tra cui quelli dell'espressionismo pittorico, poetico e drammaturgico o quelli dichiaratamente contro la guerra dell'avanguardia Dada, di Romain Rolland e della giovane letteratura ceca. La prospettiva metodologica scelta è quella dell'intreccio critico tra storia e letteratura.

Il 19 febbraio ore 17 a Villa Sciarra un incontro per presentare la:

- "Grande Guerra Mitteleuropa".
- 1. vol. Testi e Contesti
- 2. vol. L'Austria-Ungheria

Curatori della collana "Cultura Tedesca", Marino Freschi Paola Paumgardhen Bonanno editore, Acireale-Roma 2015

Relatori
Guido Crainz
Antonella Gargano
Lucio Villari

Paola Paumgardhen presenta la collana
Modera Marino Freschi

DB BAHN **ÖBB**

in collaborazione / in Kooperation

Viaggiare è nella nostra natura

I treni DB-ÖBB EuroCity per rendere indimenticabile il vostro viaggio

Scegliere i treni DB-ÖBB EuroCity delle Ferrovie tedesche (DB) e austriache (ÖBB) significa viaggiare in tutto relax in modo ecosostenibile. Comodi, moderni ed efficienti, collegano l'Italia all'Austria e alla Germania con cinque coppie di treni ogni giorno. Prezzi da 9 Euro per le tratte italiane, 29 Euro per l'Austria e 39 Euro per la Germania (tariffe a posti limitati, a tratta, a persona). Per una piacevole gita fuori porta o per un week-end da godersi durante la primavera, svariate le destinazioni che vi aspettano per offrirvi panorami da favola, natura spettacolare ed emozioni uniche. Bologna, Venezia, Verona, Padova e il Trentino-Alto Adige per chi preferisce le mete italiane; e per chi invece desidera scoprire nuovi paesi e culture diverse, i treni DB-ÖBB EuroCity vi accompagnano anche fino a Innsbruck nel Tirolo austriaco o a Monaco di Baviera. Rimane solamente da scegliere l'orario di partenza e cominciare a godere del tempo libero da subito. I treni DB-ÖBB EuroCity sono tutti dotati di carrozza ristorante con ampia scelta di piatti e bevande, mentre per chi sceglie di viaggiare in prima classe, sono anche disponibili diversi quotidiani gratuiti. Ogni posto a sedere è provvisto di prese elettriche, per poter portare utilizzare sempre i propri apparecchi tecnologici. Le offerte speciali per i più piccoli e per gli amanti della bici: i ragazzi fino a 14 anni compiuti viaggiano gratis se accompagnati da un genitore o da un nonno; su tutti i treni è possibile portare a bordo la propria bici al costo di soli 10 euro, con prenotazione obbligatoria. I biglietti sono acquistabili presso le biglietterie DB-ÖBB, presso le agenzie di viaggio partner DB-ÖBB, le agenzie affiliate Trenitalia, tramite il Call Center al numero 02 67479578 o tramite la App "ÖBB Tickets". On line su www.megliointreno.it

www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola e Lavoro
Agenzia della Federazione Italiana Scuole - A.S.

Anno XXXX - NUOVA SERIE - NN. 1 - 2 - 3 / Gennaio - Febbraio - Marzo 2016

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB

Direzione: Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino
Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione: Antonella Biancofiore - Giovanni Mariscotti - Francesco Mastrantonio - Giuseppe Occhini - Roberto Santoni

Direz. - Redaz. Amministrazione: Sindacato Sociale Scuola - Via D. Oliva, 48 - 00137 Roma - Tel. 064940519

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Fotocomposizione Grafica e Stampa:
Grafiche Vela s.r.l. - Via del Cigliolo, 11 - 00049 Velletri (Rm)
Tel. 06 9638185 - e-mail: grafichevela@virgilio.it

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Chiuso in Tipografia il 15 Febbraio 2016 - Stampato il 18 Febbraio 2016